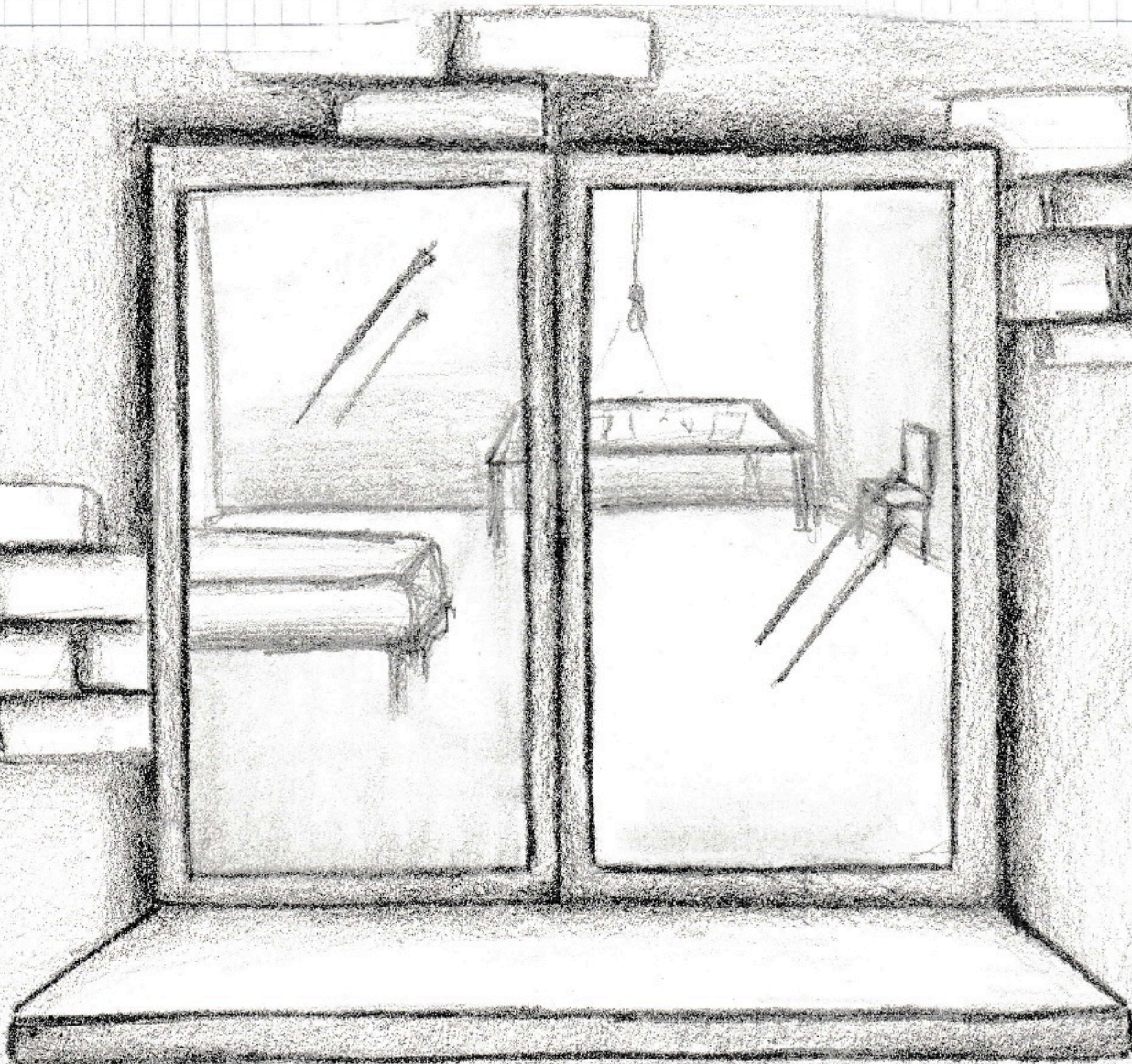


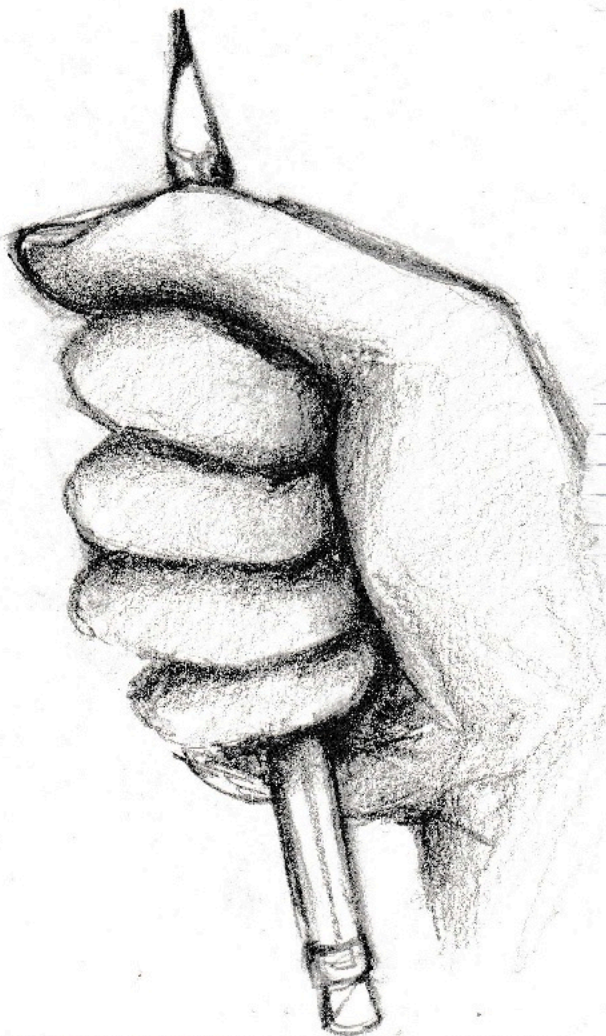
C'era un'atmosfera immobile nel quadro congelato della camera. Neanche gli occhi di Arianna si muovevano tanto era assurdo l'oggetto che guardavano: una tavola raffigurante un giovane con il dito puntato all'osservatore.

Strano sì, perché quell'ultima tavola era ben disegnata, ma non l'aveva disegnata lei.



C'è una gomma dietro
alla tua matita!

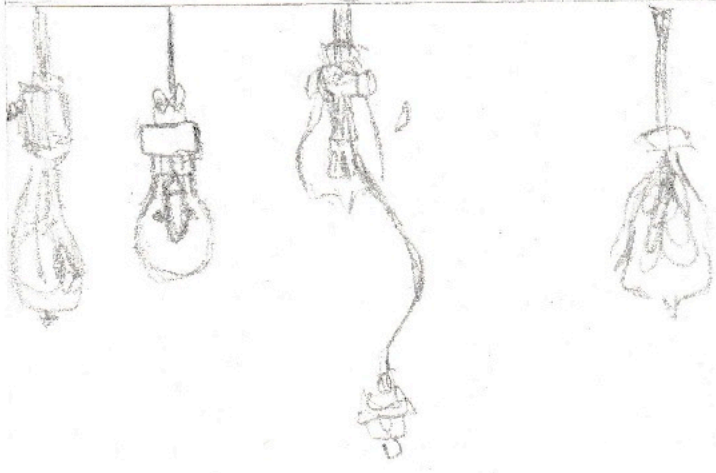




Adesso valutava, rovistando nell'assurdo, le varie opzioni che potessero spiegare quell'ultima tavola: sonnambulismo, un intruso nella notte, fantasmi... ecco..magari fantasmi no.. ma allora cosa? O chi? E perché proprio quel giovane? Perché Giuseppe?

Lo conosceva bene Giuseppe, lo aveva disegnato lei Giuseppe.. Gli aveva dato lineamenti, voce, carattere e una bella storia di ribellione e morte..

Ma che cosa voleva dirle? Sì, a lei. Perché sicuramente parlava a lei, con lei, solo lei aveva in quel momento una matita in mano. Solo lei.



Accendi la
Resistenza

Storie di
uomini e donne

II EDIZIONE

MAURO BRALCA
MATTEO CALARI
LUCIANO DAMIANI
ANTONIO FINARDI
GIUSEPPE GIOBERGIA
EDOARDO GIORSI
ENRICO INCARRO
ERIO MASETTI
BRUNO MATEI
SOPHIO MASCI

Ecco la storia. Dall'inizio adesso, la storia vera o finta di Giuseppe, almeno nella testa di Arianna...

Aveva trovato il nome di Giuseppe su una targa commemorativa all'angolo di una strada, non distante da lì. L'unica idea decente per costruire la Graphic novel richiesta dal bando di un concorso, qualcosa sulla resistenza partigiana...

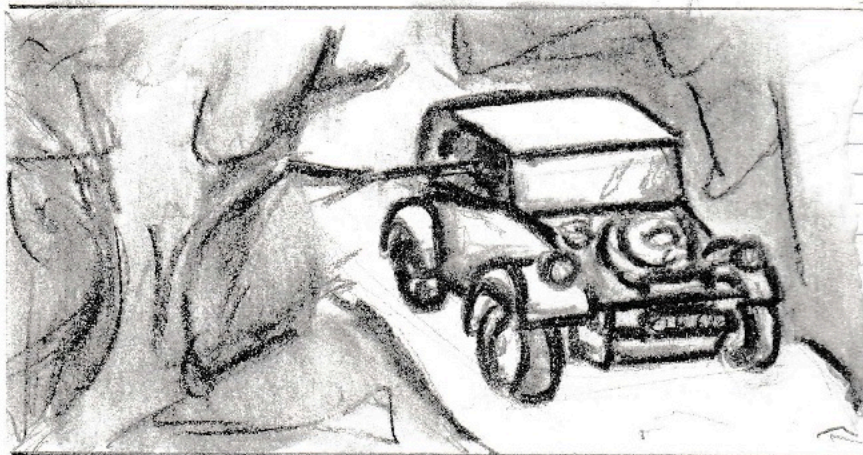
L'idea era quella di dare una storia ad un nome che aveva sempre visto appeso al muro, al quale forse mancava tutto il resto: vita, aspetto...

Chissà perché?

Magari era solo una lezione di storia che aveva perso.

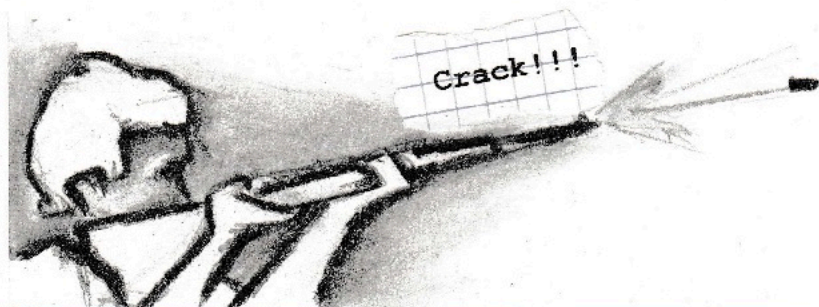
Magari era solo una storia di guerra, una delle tante.

Una storia noiosa.

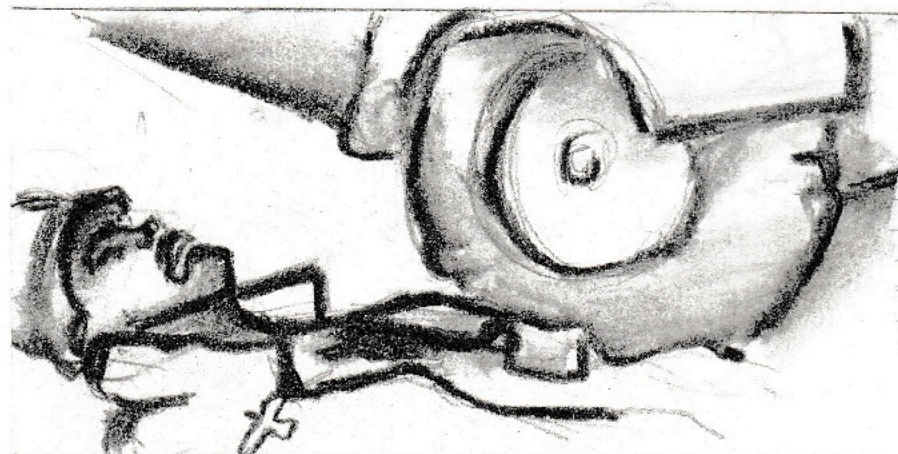


Una camionetta percorreva la strada principale del paese. Al volante un soldato tedesco e, al suo fianco un sottoufficiale addormentato.

E' proprio lui l'obbiettivo di quegli occhi che, fra gli alberi, scrutano la scena. Giuseppe, un giovane del paese, vestito in modo sciatto e deciso a portare a casa quella piccola vittoria.



Spara.



Un colpo solo e il bersaglio si appoggia di peso alla portiera, la apre e, rotolando scomposto, cade dalla vettura in corsa.

Morto.



La camionetta continua più veloce la sua corsa e sparisce nella notte.

Giuseppe è un eroe.



Un attacco ben riuscito a quella che doveva essere l'ultima vettura della colonna di tedeschi in ritirata. Quei bastardi non potevano smobilitare impuniti.

Viva Giuseppe!! Urlava la compagnia di partigiani. Così gridavano mentre sopraggiungeva dal paese un ragazzino in bicicletta ansimante per la pedalata.



Quella che avevano colpito non era l'ultima guarnigione, ma un drappello di tedeschi era ancora in paese e, saputo dell'attentato, stavano facendo la cosa più schifosa che possono fare i militari: rivalersi sui civili. Stavano rastrellando dieci persone a caso dalle case del paese.



Volevano farsi giustizia così quei bastardi? Dieci italiani per un pezzo di merda tedesco?! Giuseppe era fuori di sé, inforcò la bici del ragazzino e sfrecciò nel buio lungo la strada.



Eccoli lì. Dieci poveri cristi lungo il muro e cinque o sei tedeschi con le armi puntate. Ci mise poco ad individuare il comandante e proporsi per lo scambio. Ci mise poco a far capire che era lui il solo colpevole, era evidente! Un solo uomo al muro, propose, un italiano per un tedesco.

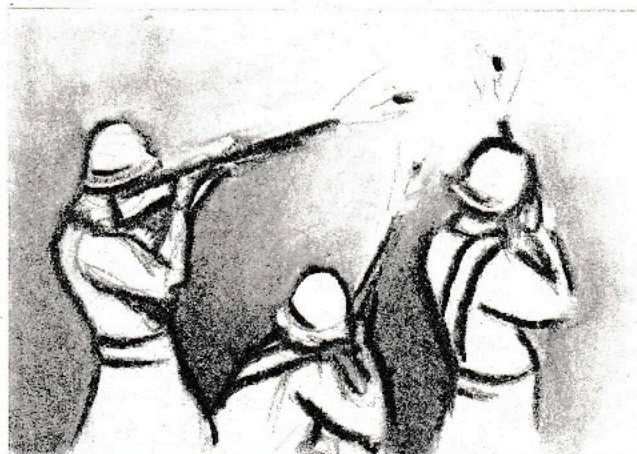
Uomo per uomo, omicidio per omicidio.



Dopo averlo ascoltato, il comandante spinse Giuseppe al muro, in mezzo alla fila di compaesani e scacciò un ometto con i baffi a calci nel sedere, fra le risa dei commilitoni.



Erano di nuovo in dieci. dieci italiani per un tedesco.



Giuseppe morì con i suoi nove nuovi compagni di sventura, senza il coraggio di guardarli negli occhi.

Adesso Arianna aveva capito la richiesta di Giuseppe, nonostante la follia che le sembrava di vivere, cominciava ad intravedere un senso. Se non che, spostando il foglio, apparve una nuova tavola sotto, che prima non c'era. Ormai assuefatta alla distorsione della realtà cercò di interpretare quel calcio di fucile in evidenza, ma Giuseppe la aiutò con la didascalia...

Io non ce l'ho una gomma dietro al mio fucile



Ed è a questo punto che Arianna comincia a disegnare, non a cancellare!



Disegna prima il volto di Giuseppe, al muro, mentre aspetta il suo destino e gli parla: La storia è questa qua Giuseppe! E questa storia o la racconti tutta o non la racconti affatto. La resistenza è questa qua, io prima non la conoscevo, forse mi annoiava, la vostra resistenza. Purtroppo la conosco solo adesso, adesso che sto per spararti.

Lo so solo adesso che la resistenza è fatta anche di sbagli, di paure, di vigliaccate e di uomini, come tutte le storie. L'eroismo è stare dalla parte giusta, la storia premia sempre che sta dalla parte giusta, ma va raccontata tutta, sempre!

Altrimenti, se ti giri dall'altra parte, se la storia ti annoia, stai dalla parte sbagliata, come me.

